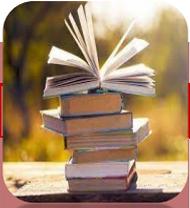


maggio
2025

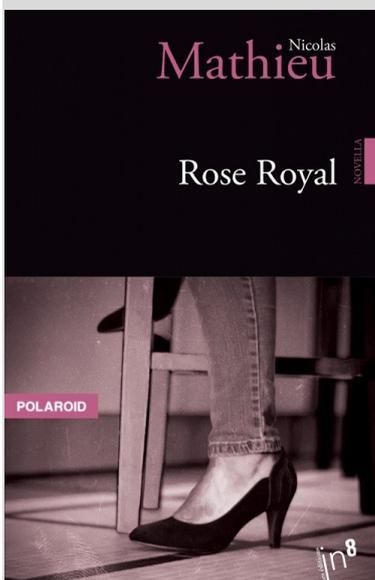
ROSE ROYAL

di Nicolas Mathieu



Circolo Lettori Avigliana

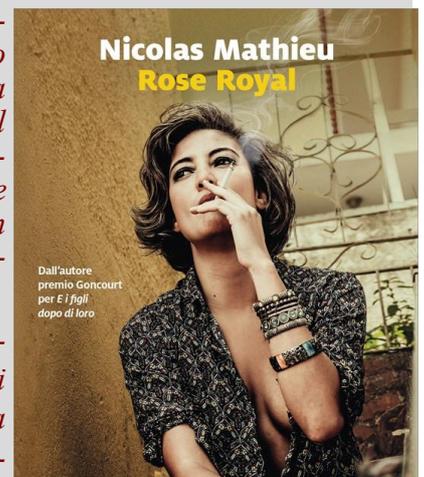
Nicolas Mathieu, nato a Épinal nel 1978, è l'autore di cui abbiamo letto *Rose Royal* e anche, alcune di noi, "Come una guerra", una sceneggiatura romanziata, andata in onda su France 3. Il suo secondo romanzo "E i figli dopo di noi" ha vinto il premio Goncourt, romanzo che ha ispirato il film omonimo vincitore anche di un premio alla Mostra del cinema di Venezia.



"Rose Royal" è il suo più recente romanzo, dove si ha la sensazione che la comunicazione sia in trasmutazione, cioè in un limbo in attesa della resa del romanzo in un film.

Interessante anche l'analisi delle immagini in copertina, sembrano manifesti cinematografici. In Francia, in primo piano, viene pubblicata la fotografia delle gambe di una donna, sotto un tavolino da bar, in primo piano il piede calzato in una scarpa femminile chiusa con il collo del piede scoperto, mentre l'edizione italiana ci offre l'immagine di una donna in abito semplice ma con un generoso décolleté.

Viene così privilegiata la comunicazione iconica su un sintetico vissuto esperienziale di una donna, cinquantenne, che cerca nei bar un conforto alla sua solitudine sociale, una donna divorziata, con figli decisamente svezziati. La protagonista percepisce la sua fragilità ma sa solo reagire acquistando un'arma per difendersi dal rischio negli incontri occasionali, ma come disse Anton Čecov, se in una storia compare un'arma da fuoco bisogna farla sparare, prima o poi. In questo caso prima e dopo.



«Una donna con la pistola, un bar al termine della notte, una storia nera che incalza la cronaca e svela le contraddizioni del nostro presente, tra incontri virtuali e relazioni tossiche»
Massimo Carlotto

I commenti di alcuni di noi...

CV È la storia di una donna che malgrado abbia un matrimonio alle spalle, dei figli e anche l'indipendenza economica non ha mantenuto i valori fondamentali per un essere umano che sono la ricerca dell'amore e della stima reciproca, elementi che nutrono una vera unione. Infatti, ha un incontro drammatico con un individuo che le fa da specchio manifestando lo stesso vuoto interiore e con cui svilupperà una relazione tossica e priva di appagamento.

Trovo che l'autore abbia una scrittura assai efficace per esprimere questi sentimenti malsani e ci porta in una atmosfera desolante e senza speranza.



Romanzo vincitore del Prix Goncourt 2018.

Nicolas Mathieu racconta le famiglie squinternate, le ferite, le miserie, le liti quotidiane, la tv sempre accesa, i tranquillanti e i bicchieri di troppo, dando forma a un affresco sociale che brilla di luce tragica.

CY La storia tra Rose e Luc è un viaggio nel profondo delle relazioni tossiche; gli eventi descritti sono, purtroppo, ben noti. Rose, che abbandona il suo appartamento per trasferirsi nella casa isolata di lui, rinuncia a un lavoro decente per un'occupazione mal pagata e priva di futuro accanto a Luc: questo è solo l'inizio di una spirale discendente.

Nonostante la lettura sia stata coinvolgente e intensa, c'è qualcosa che non mi ha convinto completamente. Forse mi aspettavo di più da un libro che affronta temi così importanti; sembra mancare una dimensione di denuncia più forte.

L'autore svolge un lavoro notevole nel mostrare come queste dinamiche funzionano. Rose si ritrova sempre più isolata dai suoi



ML Incominciamo da un immancabile plot, in questa narrazione troviamo quello tipico della Tragedia, infatti abbiamo la protagonista della storia inizialmente agita da uno stato di insoddisfazione che la motiva alla ricerca di una realizzazione che appare decisamente improbabile. Nonostante tutto persegue il suo progetto e inizialmente può vivere una situazione da cui può trarne benefici, ma in seguito gli eventi sfuggono al suo controllo, si sente in pericolo ma, a causa delle forze da lei stessa attivate, non può che sottomettersi al destino che come predice Anton Čechov "se in una storia compare un'arma da fuoco bisogna farla sparare, prima o poi".

Veniamo alla collaborazione comunicativa richiesta al fruitore della narrativa e qui l'autore, per la vaghezza e la reticenza del non detto, soddisfa contemporaneamente due tipologie di lettori, sia quello che non vuole pensare, tipologia tipica del fruitore di film (Nicolas Mathieu ha iniziato come sceneggiatore), sia quella pensante, quella del lettore di libri, che si trova in una miniera di possibilità in un percorso che gli permette di fare congetture fino al conoscere se stesso, se non si spaventa prima.

Che dire allora?

Senz'altro un'ammirazione per la maestria con cui l'autore utilizza le tecniche narrative, però, notandone la diversità con la sua prima opera (Come una guerra), maestria oppure sapiente collaborazione con navigati editor soprattutto femminili?

Pertanto, data l'incertezza, valutazione con tre stelle.3



Questo romanzo di Nicolas Mathieu è una romantica e potente ballata sul tempo che passa, sui piaceri che ci rimangono quando i sogni evaporano, sulle chimere a cui ci aggrappiamo per non essere travolti dalla paura del domani.

EG Che dire, di questo libro, se non che è sembrato, alla mia sensibilità di lettrice, davvero sorprendente? Una parola questa che alla prima lettura mi veniva dal finale, dal momento che il mio procedere troppo veloce e divorante mi aveva impedito di coglierne l'assoluta prevedibilità, preparata passo passo da un autore che molto deve avere imparato da Simenon e dall'hard boiled americano: concisione estrema, andamento duro e puro, stesura di piani inclinati da cui si viene inesorabilmente catturati, visibili a chiunque fuorché a chi li percorre scivolando via via nell'abisso. Così accade infatti a questa donna, che si crede forte e stabile, quasi ostentatamente indifferente al giro di boa rappresentato dai cinquant'anni e che afferma di non sentire la malinconia dell'invecchiamento, se non quando guarda allo specchio il volto che mostra le prime crepe: ma poi, bastano un po' di birrette, le chiacchiere al bar per scacciare il pensiero. Non essere consapevole della propria fragilità o meglio annegarla e stordirla, senza capire quanto profonda possa essere la fragilità dell'uomo che le diventa compagno, il credere di poter affidare la propria

difesa ad un oggetto fortemente carico di valenza simbolica, ma pur sempre un oggetto esterno al soggetto che solo può prendersi davvero in carica le proprie scelte che hanno sempre portato Rose su terreni arditi e pericolosi, come spesso il sesso lo è, se troppo ti piace e se ci fai affidamento per sentirti viva...

Certo è triste, per un lettore o una lettrice che mi assomigli, vederla perdersi via via, lottare con armi spuntate e controproducenti, perdere un'indipendenza così faticosamente guadagnata, muovendosi come una farfalla impazzita verso la propria distruzione. Che poi questo avvenga per un colpo di sparo che ci si aspettava, pur senza sapere il quando, il come, il perché e chi sarebbe stato destinato, ci sta.

Davvero bravo, secondo me, questo scrittore francese, sociologicamente attento quando scrive "Come una guerra" - un noir che ho molto apprezzato - ma qui capace di fermarsi sugli abissi che vengono dalla vita stessa.



GC Nicolas Mathieu mi è parso un buon giovane scrittore, meritevole di essere seguito, è possibile che io legga altre sue opere per meglio inquadralo. Ha scrittura scorrevole ed incisiva che valorizza la sua capacità di entrare nel personaggio Rose, roba mica semplice Rcompare in scena proprio solo per questo scopo. Non è quindi colpa sua se Rose Royal alla fine mi è sembrata un déjà vu, o meglio un déjà lu, un già letto. Il fatto è che sono davvero tanti i romanzi, i racconti, i film, gli sceneggiati, che si sono ammassati negli ultimi decenni per raccontare, attraverso un personaggio, il vuoto esistenziale che segna tante vite solo all'apparenza borderline, il loro procedere lungo linee che sanno di segnato, di inevitabile, l'essere persone atomizzate in relazioni vissute con disperata stanchezza. Un dato sociale tanto diffuso quanto drammatico. A comporre quello che si potrebbe davvero definire un topos narrativo, uno schema replicabile con poche variabili di contesto locale, che già sai come andrà a finire. Comunque male. Non so se questo male si debba definire un femminicidio, certo lo è per molti aspetti, ma è anche vero quello che Dostoevskij quasi duecento anni fa già diceva a proposito di una pistola in un romanzo (e giustamente citato nella prefazione): anche il proiettile che esce da quella di Rose era un accessorio obbligatorio compreso nella confezione d'acquisto.



Per il mese di giugno abbiamo scelto il libro:

"SOLO LA PIOGGIA" di Andrej Longo- ed. Sellerio 2021, ppg.165, euro 13,30



L'autore:

Andrej Longo è uno scrittore italiano (è nato a Ischia nel 1959), che deve questo nome alla passione del padre per "Guerra e pace" di Tolstoj. Laureato in lettere al DAMS di Bologna, ha lavorato come bagnino, cameriere e pizzaiolo prima di potersi dedicare interamente alla scrittura, iniziando la sua attività come coautore di opere teatrali, radiofoniche e cinematografiche. Dopo l'esordio nel 2002 con la raccolta di racconti "PIU' O MENO ALLE TRE", ha scritto il suo primo romanzo, "ADELANTE", che è risultato vincitore ex aequo nella sezione narrativa del Premio Letterario Nazionale di Pisa. Con la successiva raccolta di racconti, "DIECI" (2007) ambientata a Napoli e ispirata ai dieci comandamenti, si è aggiudicato numerosi premi, fra cui il Premio Bagutta. Il romanzo "SOLO LA PIOGGIA" è uscito nel 2021 da Sellerio ed è stato finalista al Premio Alassio Centolibri; in contemporanea all'uscita di questo libro Andrej Longo ha iniziato la stesura di una serie di gialli con protagonista il poliziotto Antonio Acampora.



Il testo:

E'una pioggia incessante e torrenziale a fare da inquietante colonna sonora, in questo romanzo duro e intenso, alla vicenda drammatica che coinvolgerà i tre fratelli Corona (fra cui Carmine rappresenta la mente, Papele il braccio mentre al più piccolo, Ivan, amatissimo dai due maggiori, è stato concesso di studiare e di dedicarsi alla fotografia, intervenendo nelle attività di famiglia solo per compiti amministrativi). Sono infatti assai temuti, i due fratelli Corona, che hanno costruito il loro impero prima attraverso la violenza, per poi diventare costruttori dando lavoro a tutto il paese, così che presto hanno tutti dimenticato i loro trascorsi volgendo il timore in ammirazione e rispetto. Tutta la vicenda parte da una delle cene rituali in cui i tre fratelli si ritrovano soli, nell'anniversario della morte del padre, e in cui hanno sempre goduto degli eccellenti manicaretti preparati dal fratello minore, bevendo vino a sazietà fra scherzi, ricordi e confidenze. Ma basta che uno di loro si tolga la maschera a lungo indossata, fidando dell'atmosfera idilliaca della cena, perché la festa cambi rapidamente volto...

La "legenda" con i criteri di valutazione

1 stella = da non leggere

2 stelle = si può leggere

3 stelle = se ne consiglia la lettura

4 stelle = se ne consiglia caldamente la lettura

5 stelle = da leggere assolutamente

La nostra classifica dei primi sedici libri

LA STRADA di Cormac McCarthy	(09 votanti; media 4,9)
UNA GIURIA DI SOLE DONNE di Susan Gaspell	(08 votanti; media 4,5)
NOTTURNO CILENO di Roberto Bolano	(09 votanti; media 4,2)
IL GELSO DI GERUSALEMME di Paola Caridi	(04 votanti; media 4,2)
APEIROGON di Colum McCann	(09 votanti; media 4,1)
GENTE ALLA BUONA di Mattia Grigolo	(08 votanti; media 4,0)
REQUIEM DI PROVINCIA di Davide Longo	(05 votanti; media 4,0)
UFO 78 di Wu Ming	(07 votanti; media 4,0)
VITE MINUSCOLE di Pierre Michon	(10 votanti; media 4,0)
SCOMPARTIMENTO N° 6 di Rosa Liksom	(10 votanti; media 4,0)
LA PRIGIONE di George Simenon	(07 votanti; media 3,8)
IL COMLOTTO di A. M. Homes	(06 votanti; media 3,7)
LA GIORNATA DI UNO SCRUTATORE di Italo Calvino	(08 votanti; media 3,5)
L'ISOLA DELLA NOSTALGIA di Anne Griffin	(07 votanti; media 3,2)
IL CAVALIERE SVEDESE di Leo Perutz	(07 votanti; media 3,1)
ROSE ROYAL di Nicolas Mathieu	(09 votanti; media 3,0)